

CXCVI.

TORNATA DEL 10 APRILE 1865

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CADORNA.

Sommario — *Sunto di petizioni — Omaggi — Annunzio della morte del Senatore Generale Fanti — Proposta del Senatore Chiesi, assentita dal Senato — Presentazione di otto progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri di Agricoltura e Commercio, delle Finanze, della Guerra, dell'Istruzione Pubblica, e dell'Interno.

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo dà lettura del processo verbale della precedente tornata il quale è approvato.

Legge pure il seguente:

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3739. Esposito Antonio Pietro di Napoli domanda un aumento di pensione cui allega avere diritto per i prestati servizi. » (Petizione mancante dell'autenticità della firma.)

« 3740. I religiosi teatini della casa di S. Paolo in Napoli porgono al Senato motivate istanze onde essere eccettuati dalla soppressione portata dal progetto di legge relativo a tale misura per le corporazioni religiose dello Stato. »

« 3741. L'avvocato Giovanni Battista Scovazzi fa istanza perchè il Senato voglia adottare l'abolizione della pena di morte. »

« 3742. La Giunta municipale di Macerata porge al Senato motivate istanze acciò nella legge per la soppressione delle corporazioni religiose venga stabilito che una parte dei beni delle medesime, sia devoluta

ai Comuni e provincie per essere erogati in opere di pubblica utilità. »

« 3743. I consiglieri del Comune di Osilo (Sardegna) e parecchi abitanti in numero di 74, domandano che dal Senato non venga approvata l'abolizione della pena di morte, e sia eccettuata dalla soppressione delle corporazioni religiose la collegiata dello stesso comune, o in difetto, i beni della medesima vengano accordati al Municipio. »

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il signor Ministro della Pubblica Istruzione d'una incisione del quadro del Correggio rappresentante S. *Girolamo*.

Il signor A. De Gaetani, direttore delle carceri in ritiro, delle sue *Considerazioni sull'abolizione della pena di morte*.

Il signor Ministro di Agricoltura e Commercio di 250 copie del *Quadro delle società industriali, commerciali e finanziarie* costitutesi in Italia dal 1845 al 1864, e di altrettanti esemplari del 3° volume delle *Relazioni dei commissari italiani all'esposizione internazionale del 1862*.

I Prefetti di Cremona e di Chieti degli *Atti di quei Consigli provinciali della Sessione 1864*.

Il signor cav. L. Prato, di 100 esemplari d'una sua *Risposta all'ultima Enciclica del Santo Padre*.

Il signor Ministro delle Finanze di 12 esemplari del 4° volume della *Raccolta delle leggi, decreti e regolamenti sulle Gabelle del Regno*.

È inoltre pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Eccellenza.

« Compio al doloroso incarico di rendere informata l'Eccellenza vostra della morte di mio fratello Fanti cavaliere Manfredo, Generale d'armata e Senatore del Regno, con preghiera di far distribuire a tutti i signori Senatori le qui unite lettere di partecipazione. Colgo questa luttuosa circostanza per professarle i sensi della mia distinta stima e devozione.

Firenze, 6 aprile 1865.

« *Suo Dev. Servo* :

« GAETANO FANTI. »

Signori Senatori,

È cosa per me sommanente dolorosa il dovervi intrattenere di questo triste annunzio la prima volta che ho l'onore di parlarvi da questo seggio.

Voi non vi aspetterete ora da me parole che convenientemente tratteggino la vita dell'illustre generale Manfredo Fanti di cui piange la perdita il Senato, l'esercito e tutto il paese. Il suo nome è scritto nella storia dei nostri tempi e dei fatti più memorabili della nostra patria. Sin dai più giovani anni addetto a continui e severi studi, la sua mente e le sue opere si ispirarono sempre all'amore della patria che era in lui profondo e connaturato. Già or sono 35 anni questo affetto lo costringeva ad esular dall'Italia. Recatosi in Ispagna, colà valorosamente guerreggiava nei supremi gradi; e combattendo sotto il vessillo della libertà, vi teneva alto e riverito il nome nazionale.

Ritornato in patria appena l'Italia diè segno di prossima risurrezione, egli nel 1848-49 prese larga parte alla guerra nazionale parimente nei sommi gradi dell'esercito. Il suo nome è scritto fra quelli degli illustri generali che valorosamente e gloriosamente combatterono nella Crimea accanto ai primi eserciti dell'Europa. Nel 1859 come comandante di un corpo d'armata pigliò parte a quella gigantesca lotta da cui doveva sorgere l'Italia e ognuno sa con quanto onore per lui e con quanto frutto pel paese. Chiamato a reggere di poi il Ministero della Guerra nel gabinetto presieduto dal Conte di Cavour, egli fu contemporaneamente capitano generale nella guerra che con ammirabile rapido successo riuniti al Regno d'Italia le Romagne, le Marche e l'Umbria. Dopo tanti e sì illustri servigi resi alla patria, lo attendeva sventuratamente una di quelle terribili prove in cui si rivela la vera virtù. Un lungo e acerbo morbo accompagnato da inenarrabili patimenti da lui sopportati con una calma ed una forza d'animo meravigliosa, pose in chiaro quanta potenza, e quanto coraggio vi fosse in quell'animo nobile e costante. La sua morte, che tolse al paese un uomo benemerito e caro, e che privò il Senato di uno dei suoi ornamenti, orbò il bravo nostro esercito di uno de' più illustri suoi Generali.

Omai da qualche tempo il nostro paese è assoggettato a dure e numerose prove; e questa rimarrà lungamente e dolorosamente nella di lui memoria. Faccia almeno la Provvidenza che, non ostante queste sventure, l'Italia palesi al mondo come essa abbia la potenza e la ragione di essere, e di sedere degnamente ed onorevolmente fra le principali nazioni dell'Europa. (*Benissimo*)

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Signori, in questo stesso giorno, in cui il Senato ascoltò con viva commozione le eloquenti e patriottiche parole del nostro onorevole Presidente in elogio dell'illustre generale Fanti, la cui perdita è veramente un lutto nazionale; in questo stesso giorno, Carpi, sua terra natale, rende gli onori funebri alla salma che vi fu trasportata da Firenze.

Io credo che alla benemerita città di Carpi, che ha dato all'Italia tanti valorosi, riuscirà di non lieve conforto al suo giusto dolore, se il Senato vorrà decretare che le siano comunicate le belle ed eloquenti parole ora proferite dal nostro onorevolissimo Presidente, ed io mi permetto di farne la proposta.

Presidente. Il Senato ha udito la proposta dell'onorevole Senatore Chiesi; se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà approvata.

PRESENTAZIONE DI OTTO PROGETTI DI LEGGE.

Presidente. La parola è al signor Ministro dell'Interno.

Ministro dell'Interno. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per l'ampliamento del territorio della città di Firenze. Prego caldamente il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza, giacchè è atteso con molta ansietà dal Consiglio Provinciale, per dar sollecita mano ai lavori indispensabili per l'assetto definitivo della capitale.

Presidente. Do atto al signor Ministro dell'Interno della presentazione del progetto di legge ora indicato.

Se non vi sono opposizioni, si intenderà dichiarato di urgenza.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento concernente l'alienazione ad asta pubblica della tenuta *Torre di Coceno*, spettante alla Regia Università di Bologna, e ne chiedo l'urgenza.

Presidente. Si dà atto al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica della presentazione di questo progetto di legge; e se non vi sono opposizioni, si intenderà dichiarato d'urgenza.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. Il signor Ministro ha la parola.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie relative all'acquisto di materiali occorrenti a compiere la dotazione di campagna delle Divisioni attive militari; e pregherei il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza.

Presidente. Si dà atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto.

Il Senato ha inteso che il signor Ministro fa istanza perchè ne sia dichiarata l'urgenza, la quale s'intenderà decretata se non vi sono opposizioni.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Il signor Ministro ha la parola.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge già votati dall'altro ramo del Parlamento: il primo concerne l'approvazione di varii contratti di vendita, di permuta e di gratuita cessione di beni demaniali coi Municipii di Ferrara, Milano, Potenza-Picena, Castiglione delle Stiviere, col Municipio di Massa e coi signori Gonella e Scaravaglio, inoltre i contratti coi Municipii di Torino, dell'Isola del Giglio, di Santo Stefano al Corno, di Serravezza e di Firenze.

Il secondo è relativo ai sequestri ed alle cessioni degli stipendi e delle pensioni anteriori alle leggi del 14 aprile e 17 giugno 1864.

Il terzo per maggiori spese ed annullamenti di crediti sui bilanci 1860, 1861 ed anteriori.

Finalmente, d'accordo col mio collega Ministro di Agricoltura e Commercio, ho l'onore anche di presentare al Senato il progetto di legge pur già votato dall'altro ramo del Parlamento, relativo alla distribuzione dell'acqua del Canale Cavour.

Mi faccio lecito di chiedere l'urgenza per due progetti che si riferiscono a cessioni di stabili ai Municipii; e ciò perchè essendo seguiti contratti di permuta e di cessione di stabili, è necessario che si dia mano agli occorrenti lavori.

Presidente. Si dà atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi progetti di legge.

Il Senato ha udito l'istanza fatta per i due progetti relativi alle cessioni di stabili a' Municipii.

Se non vi sono opposizioni si intenderà che la chiesta urgenza è approvata.

In ordine ai progetti relativi ad oggetti finanziari, se non vi sono osservazioni in contrario, secondo il regolamento del Senato, essi saranno trasmessi alla Commissione permanente di Finanza.

Gli Uffici sono pregati di riunirsi mercoledì al tocco per l'esame di questi progetti, che saranno stampati il più sollecitamente che sia possibile. Non essendovi altro all'ordine del giorno, sciolgo la seduta.

La seduta è sciolta (ore 3 25).